INSERZIONI
All'Ufficio di Pubblicità
Haasenstein e Vogler
via S.ta Teresa, 13, p° 1°.
Per ogni linea in 4a pagina . . L. 0 25
Per ogni linea in 3a pagina . . » 1 —
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI
Italia:
Anno L. 22. — Ogni mese L. 2.
Estero — Unione postale:
Anno L. 37. — Semestre L. 20. —
Trimestre L. 10. — Mese L. 3.50.
Centesimi 5 in tutta Italia.

ITALIA

Il piemontesismo governativo
e l'italianità del Manifesto dell'Opposizione subalpina

La reazionaria *Gazzetta d'Italia*, attizzando le ire regionali e quasi compiacendosi in esse, ha un lunghissimo articolo in cui, fra l'altro, vorrebbe provare che il manifesto dell'Opposizione subalpina è un *grido di opposizione regionale uscito dalle rive della Dora*, e soggiunge che ciò « non può concedersi nè a Domenico Berti, nè a « Tommaso Villa, co' nomi dei quali si apre e si « chiude la lista dei calvinisti subalpini, setta « che può per un momento far ricordare l'antica « *Permanente*, ma destinata a morire com'essa « d'anemia in mezzo al disprezzo di quanti l'u« nità dell'Italia è un dogma sottratto alla di« scussione dei partiti e diventato una religione « per tutti. »

Bisogna o non aver letto, o non aver capito, o voler inventare di sana pianta il manifesto per trarre una simile affermazione. Davvero non sappiamo se in essa faccia maggior difetto il lume della ragione, o la sincerità della coscienza, o la buona fede più elementare.

Che v'è di regionale in quel manifesto? Fuori un solo pensiero, una sola frase, il ricordo di un solo interesse locale che possa trovarsi nel manifesto e dimostri il menomo sentimento di regionalismo.

Fuori le prove di questa affermazione o abbiamo il diritto di dire che è una menzogna ed una calunnia.

Forsechè il volere mantenuto il programma della Sinistra, il reclamare le leggi sociali, il decentramento, le riforme amministrative è fare un programma regionale?

Forsechè lo affermare che « molti sono i bi« sogni di opere pubbliche, di istruzione, di igiene, « ai quali occorre soddisfare per modo che **tutte** « **le parti d'Italia** *siano rapidamente portate « allo stesso grado di civiltà* » è affermare cosa di interesse locale?

Forsechè il volere una finanza forte e un'amministrazione corretta è esprimere un concetto puramente piemontese, ed è mandare un grido di opposizione regionale?

Povera Italia, se i concetti contenuti nel manifesto incriminato fossero esclusivi e propeili solamente dei sedici firmatari!

Ma l'accusa del giornale romano è indegna ed ecciterebbe tutto il nostro sdegno, se non riconoscessimo in essa una origine e un fondamento fanciulleschi addirittura.

Lo scrittore dell'articolo probabilmente lesse solamente l'indirizzo e le firme del manifesto, e vedendo che questo era diretto ad elettori di quattro soli Collegi del Piemonte e subalpini ne erano i firmatari, gridò al piemontesismo!

Stolto grido che non passa le mura dell'ufficio dell'articolista, perocchè in Roma stessa, da altri fogli ci si fa giustizia.

*

Così la *Riforma* parla di contro al piemontesismo ministeriale e amministrativo la italianità del manifesto, e dà un giudizio che noi ci reputiamo a dovere di riprodurre a risposta delle sciocche accuse precedenti.

« Non bisogna dimenticare, dice la *Riforma*, che, « se non in realtà, nel concetto di molti, uno dei ti« toli della permanenza dell'on. Depretis al potere è « la sua fede di nascita.

« Anche questo è un tasto molto delicato, se non « ancora molto doloroso, a toccarsi; ma noi siamo « troppo superiori a qualunque sospetto, per avere « lo scrupolo di astenercene.

« Sia caso, sia disegno, è innegabile — e ciò pesi « ai Piemontesi di cuore e d'intelletto più ancora che « agli altri — che le principali funzioni dello Stato « furono dal 1860 in poi — e sono oggi più che mai « — coperte a preferenza da Italiani del Piemonte. »

E dopo aver enumerato alcuni fatti a riprova di queste affermazioni, soggiunge:

« In queste condizioni, e mentre — se non più « come principio, come fatto — il piemontesismo è « nella direzione della cosa pubblica più che mai in « fiore, *acquisterebbe una grande importanza morale « e patriottica il manifesto dell'Opposizione piemon« tese*, anche se non fosse politicamente notevole, « poichè dimostrerebbe che *in quella nobile regione « l'amore più vivo della patria domina le conside« razioni della vanità, dell'amor proprio e dell'in« teresse locale*, in nome al quali il Piemonte ha « già dimostrata la sua fiducia, e che però si pos« sono considerare come rappresentanti e depositari « del suo pensiero.

« In queste condizioni, *la manifestazione regio« nale del Piemonte diventa un fatto eminentemente « nazionale*, e, invece di contraddire, illustra nobil« mente il concetto informatore della campagna elet« torale, come noi intendiamo che debba essere com« battuta.

« L'importanza del manifesto è poi accresciuta dal « suo valore politico, che si tenterebbe invano di me« nomare, poichè esso è riuscito la più fedele e, per « quanto minuta, altrettanto esatta e precisa confu« tazione della relazione ministeriale a S. M. il Re.

« Esaminando a grandi tratti quella relazione, noi « abbiamo detto che il Ministero era stato costretto « a lodarsi di ciò che costituiva la sua colpa, men« tre era obbligato ad ammettere di non aver saputo « fare quanto sarebbe stato obbligo suo. Ora, a per« suadercene, basterebbe leggere quella parte del « manifesto piemontese riguardante le finanze, che « noi abbiamo riprodotto integralmente.

« La ragione è, dunque, evidentemente dal lato « dell'Opposizione. Ma quello che ci fa sperare che « sarà pure per l'Opposizione la fortuna, nell'attuale « campagna, e che le nostre speranze, non solo di « uomini politici, ma di italiani, non saranno fru« strate, è il vedere come, dopo quella del Piemonte, « l'altra più importante manifestazione collettiva che « abbiamo avuto sin qui sia partita dall'estremità « opposta d'Italia, e, attraverso ai mari ed ai monti « della patria, abbracciando per via tutte le varie « genti italiane, Palermo stenda la mano a Torino. »

Alla *Riforma*, colla quale pure siamo stati qualche volta discordi, mandiamo i nostri ringraziamenti tanto più sinceri. Essa ci ha reso giustizia, ciò che non accade sovente, e si è ispirata a un vero sentimento di patriottismo, ciò che, lo riconosciamo con dolore, non è abbastanza universale nel nostro paese, dal momento che vi sono giornali e articoli come quelli della *Gazzetta d'Italia*.

Leggete in quarta pagina il romanzo:
Il delitto di Dario.

ELEZIONI GENERALI

Collegio di Torino I

Lega Liberale

Ieri sera ebbe luogo la riunione della *Lega Liberale*, la quale, come abbiamo annunziato, era stata convocata per deliberare sulle prossime elezioni politiche.

Presiedeva il comm. Tommaso Villa, il quale cominciò per leggere le lettere di parecchi soci della Lega, che si scusavano di non poter intervenire. Fu notata la lettera del comm. Edoardo Daneo, il quale scriveva che non avrebbe assistito alla riunione di fronte alle voci corse che egli intendesse portarsi candidato.

L'on. Villa pronunciò quindi uno splendido discorso per spiegare quali, secondo lui, dovevano essere i criteri e gli intendimenti della Lega Liberale nelle prossime elezioni.

Notò con grande rammarico come queste elezioni accennino a diventare una lotta accanita, ad oltranza.

Scopo della Lega era stato quello di avvisare ai modi di dissipare gli equivoci, grazie ai quali si manteneva la divisione nel partito liberale; questo scopo, purtroppo, sarà frustrato dalla intolleranza altrui.

Il partito liberale fece una lunga guerra di 10 anni contro il malgoverno della Destra. Esso voleva portare nel Governo un alito di libertà, e rendere il regime costituzionale accetto per modo da evitare per sempre le sanguinose dimostrazioni della piazza.

Nel 1876 la Sinistra venne al potere. Il suo programma era il risultato di numerose e lunghe discussioni fatte in Parlamento, di risoluzioni del Parlamento, di deliberazioni delle Assemblee popolari. Questo programma lo presentò Depretis. Egli parlava, non in nome proprio, ma in nome della falange conquistatrice, e raccoglieva il frutto dei lavori di tutto il partito.

Il Paese rispose a quel programma con troppo entusiasmo. Si volle vincere troppo. Coloro che avrebbero potuto temperare e correggere quanto v'era d'eccessivo in quel movimento, si assottigliarono, e fu un danno. La lotta non fu sempre fatta in nome dei principii. Sorsero ambizioni personali, e nacquero deplorevoli discordie. Tuttavia era possibile ricomporsi se una voce autorevole avesse richiamato ciascuno ai grandi doveri. Ciò non fu fatto. Tuttavia la patria non ne ebbe danno, giacchè furono attuate le più grandi e migliori riforme.

Si venne al 1879. Il programma liberale aveva allora una formola precisa: Sgravio a favore delle classi meno abbienti; non più macinato! — Egli, Villa, fu chiamato a far parte dei Consigli della Corona, e fu allora che fu emesso il savio grido: Non più macinato, ma non disavanzo.

Era allora ministro delle finanze l'on. Grimaldi. Egli aveva accettato questo programma. Ma, pochi giorni prima che il Ministero dovesse presentarsi al Parlamento, falliva alle promesse e diceva che avrebbe protestato contro l'abolizione del macinato. Il programma del Grimaldi, implicante una rinunzia ad una delle principali promesse della Sinistra, conduceva direttamente ad una alleanza colla vecchia Destra. Grimaldi voleva far vedere che l'appoggio della Destra non avrebbe cambiato nulla nel vangelo di Stradella. Noi dicemmo: O con quel programma, o su quel programma! E allora si andò a chiamar Depretis.

Ebbene, quello che allora noi volevamo scongiurare, in breve tempo fu compiuto. E per opera di chi?

Nel 1882 si fecero le nuove elezioni. Non vi fu alcun dissenso. In una riunione di deputati della regione subalpina, anteriore alla seconda edizione del Vangelo di Stradella (deputati di cui ora non rimane più che un manipolo di cui si sbarazzano i liberali proposti), fu redatto un manifesto. In quel manifesto si enunciavano le principali riforme ancora da compiersi. Non si era intolleranti verso gli altri partiti; non si chiudevano le porte. Dichiaravamo che avremmo accettato con entusiasmo chi fosse venuto a noi, *ma giurando sulla nostra fede*. Allora il nostro programma era accettato da Depretis. Noi volevamo una aggregazione alla Sinistra degli elementi più assimilabili, e nulla più.

L'on. Villa espose quindi come, durante la prima parte della legislatura, egli, occupato nella grande opera della Esposizione nazionale, si tenne lontano dal Parlamento. Quando, nel 1884, vi ritornò, le cose erano di molto cambiate. Depretis aveva accettato l'aiuto della Destra, ma non aveva chiesto ad essa il compimento delle riforme promesse dalla Sinistra. La Destra ingombrava il passo del vecchio di Stradella. Il partito moderato era vincitore in atteggiamento di vinto. Il capofila, il portabandiera della vecchia Destra, l'on. Minghetti, parlava in nome della Maggioranza.

La Destra imponeva che la legge comunale e provinciale non fosse discussa, e il presidente del Consiglio accettava. Non si provvedeva più alla indipendenza della magistratura, all'autonomia dei Corpi scientifici. Delle principali riforme promesse dalla Sinistra non si parlava più. Tutto veniva sacrificato in olocausto al nuovo vessillifero della Maggioranza. E oltre a ciò si veniva a bandire od applicare lo stringimento dei freni. Ma non si pensava che si stringono i freni quando si va al basso, quando si minaccia di precipitare; quando invece si va in alto, lo stringere i freni è una rovina. Dunque, non si andava più in alto, non si tendeva più all'*excelsior*, si discendeva!

L'antico programma era lacerato, le antiche promesse rimanevano inadempiute. Si lasciavano le finestre aperte a qualunque nemico. Si dava vinta la cittadella quando si aveva motivo di credere assicurata la vittoria.

Noi vedemmo allora la prua del vascello diretta verso gli scogli. Altri per stima al nocchiero si inspirava ad una maggior fiducia. La nuova divisa fu l'opportunismo. Ed intanto tutte le idee furono a poco a poco cambiate; ai ministri liberali sottentrarono ministri moderati; non c'era più fede, e si vide divinizzato chi ieri era condannato. Finalmente, fatti i conti, si vide che il consolidamento delle finanze era scomparso. Dal 1881 in qua, nei pochi anni di dittatura, il Debito pubblico crebbe d'un miliardo, si venne a 60 milioni di *deficit* ordinario. Allora anche i più devoti, i più fiduciosi ne furono sgomentati. Allora si voltarono le carte in tavola. Il Governo stesso dovette riconoscere la necessità d'una *finanza austera*, secondo una frase non sua, ma del suo patrono Minghetti.

Ma, intanto, perchè il Governo aveva atteso tanto?

Chi veniva a parlare di finanza austera era quel Governo che aveva messo all'asta i favori, che prometteva mille nuovi chilometri di ferrovie per distribuirli ai più ossequenti; era quel Governo che sollecitava le passioni personali e suscitava gli interessi locali come arte di corruzione; i favori accordati sulle finanze dello Stato diventavano il prezzo delle concessioni politiche.

E così si venne alla votazione del 5 marzo. Il Ministero s'accorse che non aveva più una maggioranza, giacchè non si governa con quindici voti di maggioranza raccolti con tutti gli stenti. Secondo le buone regole costituzionali, quando un Ministero non ha più la maggioranza, si dimette, oppure domanda lo scioglimento della Camera. Il Ministero responsabile non pensò a dimettersi e lasciare il Sovrano arbitro della situazione; ma chiese ed ottenne lo scioglimento della Camera.

Ed ora siamo alle elezioni. La Lega Liberale deve decidere se vuole partecipare nel esse.

Essa ora nata coll'intendimento di dissipare gli equivoci fra i collaboratori antichi del partito progressista, pensando che non si possono confidare le sorti di un Paese ad un sol nome. La Lega sperò nella concordia.

Orbene, coloro che avevano abbandonato i vecchi posti, coloro che avevano deviato dal cammino tracciato dal vecchio programma, indissero ai loro antichi compagni una guerra ad oltranza.

Noi avevamo detto: Non giuriamo nè in Depretis, nè in altri. Votiamo sulla vecchia fede. Vedremo poi!

Era una tregua.

Essa non fu accettata. Pochi giorni dopo che noi avevamo banditi i nostri principii si annunziarono le *candidature ufficiali*. Furono chiamati a giudicare di queste candidature tre deputati della Maggioranza, i quali ci tolsero il conforto, la speranza della tregua. Essi decisero di non far posto alla Minoranza. Nell'antica Destra covò sempre l'odio contro i liberali. Gli amici nuovi di Minghetti e di Bonghi, che un dì appartenevano al partito liberale, decisero l'esclusione degli amici vecchi. Guerra, guerra ad oltranza, in nome ed a pro di Bonghi e di Minghetti.

E si prese per parola d'ordine: — Guai a chi votò contro Depretis! O col Ministero o contro il Ministero!

Noi abbiamo un'altra formola: O col programma della Sinistra o contro di esso. Noi non facciamo questione d'uomini. *Maledictus homo qui confidit in homine*. Noi non nutriamo il rancore contro Depretis. Se Depretis marcia bene, tenendo alta e spiegata la bandiera della Sinistra, saremo ancora con lui. Se egli continuerà a camminare per la torta via, tenendo avvoltolata la vecchia bandiera, noi non crederemo mai che egli sia indispensabile. Al disopra di lui mettiamo il programma.

L'on. Villa terminò mandando un saluto al Re. Sappia egli dal voto popolare quale è l'indirizzo politico che la Nazione vuole. Essa dirà certamente che vuole una politica inspirata a onore, lealtà e schiettezza, e che considera che le torte vie e le menzogne sono indegne degli uomini politici.

Questo discorso dell'on. Villa, pronunciato con quell'enfasi calda ed affascinante che è propria di questo illustre oratore, produsse nell'assemblea un effetto immenso e fu vivamente e replicatamente applaudito.

Dopo l'on. Villa parlò il comm. Mogliotti per sostenere che la Lega deve affermarsi risolutamente, per protestare contro il liberalismo a dor di miele. Tommaso Villa, diss'egli, è un programma, un vessillo; il programma della Lega è tracciato da quello del suo presidente. Bisogna lottare contro la dittatura, che è l'ultimo grado del decadimento politico.

Parlarono ancora il signor L'Ivre, l'avv. Armissoglio, l'avv. Paretti, l'avv. Roggeri Carlo. Si conchiuse che la Lega doveva prender viva parte alle elezioni, e fu accettata la proposta dell'avv. Armissoglio di affidarsi alla Direzione della Lega per la formazione di un Comitato per le elezioni politiche, con facoltà al medesimo di prendere gli opportuni concerti colle altre Associazioni politiche che hanno colla Lega comuni i principii.

La Direzione della Lega è convocata per oggi.

Notizie dai Collegi

Collegio di Torino I (Torino).

Parecchi elettori indipendenti hanno intenzione di portare innanzi la candidatura dell'ex-ministro Desiderato Chiaves al I Collegio di Torino.

Tale candidatura incontrerebbe vive simpatie nella cittadinanza. Già furono fatte istanze perchè il Chiaves accetti. Ma finora egli non ha ancora preso alcuna deliberazione.

La elezione di un uomo di carattere e di principii fermi e costanti come l'on. Chiaves avrebbe anche un significato evidente per la ricostituzione dei partiti già lamentati.

Sappiamo che un forte nucleo di elettori liberali intende raccomandare agli elettori torinesi la candidatura di Domenico Farini, l'illustre ex-presidente della Camera dei deputati.

L'on. Farini, come si sa, ha formalmente declinato la candidatura a Ravenna. La Torino liberale che già gli diede una splendida dimostrazione nelle elezioni del 1882, qualunque egli mantenesse la sua candidatura a Ravenna, non gli negherebbe certamente i suoi voti in questi difficili momenti in cui sono così necessarie le decise affermazioni politiche.

Collegio di Torino V (Ivrea).

Un'altra candidatura liberale è sorta in questo Collegio ed incontra vivissime simpatie. È quella del commendatore Michele Chiesa, consigliere provinciale pel mandamento di Caluso e San Giorgio Canavese, consigliere di sconto alla sede torinese della Banca Nazionale, membro del Consiglio direttivo dell'Istituto Bonafous. È uno dei più intelligenti ed operosi industriali che vanti il Piemonte, e in Parlamento rappresenterebbe quell'elemento a cui il Piemonte deve la sua prosperità, e porterebbe la parola dell'esperienza nelle questioni commerciali che tanto ci interessano.

Collegio d'Alessandria IV (Acqui).

(Strevello) — L'agitazione elettorale va sempre più accentuandosi in tutto il Collegio. Si tengono adunanze in tutte le parti per proclamare le candidature. Importanti fra le altre furono le due tenutesi ad Ovada, per concorso di elettori influenti e per il numero dei Comuni rappresentati. Incontrarono il maggior favore i nomi del comm. Costa, del Borgatta e del Ferraris Maggiorino, i quali vennero all'unanimità proclamati candidati alla deputazione.

Il primo però non entrerà, credo, in lizza, perchè è certa la di lui nomina a senatore. Quanto all'avv. Maggiorino Ferraris, sempre più vive sono le simpatie che desta il suo nome, e sempre più favorevole a lui è la grande maggioranza del Collegio, sicchè si può ritenere come grandemente probabile la di lui riuscita, che sarebbe veduta da tutti con molto piacere.

Di candidati nuovi, oltre quelli che vi ho precedentemente indicati, non ne sorse finora alcuno, ma la situazione non è ancora chiaramente delineata, perchè non è improbabile che altri nomi vengano fuori.

Pure per altro che presto potremo trovarci di fronte ad una situazione ben netta e definita.

La Pentarchia italiana e la Triarchia piemontese.

Telegrafano da Roma questa importante notizia: — *La Rassegna scrive che il discorso del Nicotera è la prova manifesta della morte della Pentarchia.*

Vivaddio! Finalmente se ne sono accorti che la Pentarchia da un pezzo non esisteva più.

Fu appunto la *Rassegna* che si attribuì il vanto di aver battezzata la Pentarchia; ora è la stessa che ne annunzia la morte e le toglie il nome.

Dominus dedit, dominus abstulit; sit benedictus nomen Domini! Sia adunque benedetta la *Rassegna*.

Intanto, mentre la Pentarchia scompariva non ingloriosamente, dacchè riuscì a mettere in minoranza il Ministero e a costringerlo di dimettersi o licenziar la Camera; mentre ciò accade in Italia, sorge qui in Piemonte una Triarchia non certamente gloriosa — la triarchia dei deputati in ritiro — la triarchia Ferrati, Colombini, S. Martino.

Ma con quanta differenza!

Almeno la Pentarchia defunta era italiana, nazionale; comprendeva uomini di tutte le parti d'Italia. — La Triarchia ha carattere perfettamente piemontese. E se di ciò non ti sdegni, o *Gazzetta d'Italia*, di che sdegnarti vorrai?

La Pentarchia era composta di uomini che almeno rappresentavano l'epopea eroica italiana ed il fiore del patriottismo; la Triarchia crediamo che in maggioranza possa rappresentare... la defunta guardia nazionale.

I pentarchi erano e grandi e veri oratori, e deputati laboriosi, attivissimi d'uno splendido passato civile e parlamentare — i triarchi sono il fiore scelto fra i rappresentanti telegrafici, assenteisti o silenziosi.

Morte adunque alla Pentarchia nazionale e patriottica! Evviva la Triarchia piemontese dei deputati in ritiro!

***

Però se il Colombini o il Ferrati *non hanno mai aperto bocca* nell'ultima legislatura, e il San Martino in quattro anni ha pronunziato solamente quelle quattro efficaci righe di discorso parlamentare — in media una riga all'anno — che tutti conosciamo, egli è perchè essi volevano riservarsi per le lotte e i lavori futuri.

Sicuro: adesso lavorano alacremente, accanitamente.

Prima di tutto hanno compilato quel famoso discorso-programma pronunziato dal Ferrati — poi hanno convocato gli elettori per formare il Comitato — poi hanno accettato dagli intervenuti il mandato di costituire essi il Comitato.

Accintisi all'opera, hanno scritto a tanti e invitato mezzo mondo — poi hanno ricevuto, aperto e letto tutte le lettere con cui gli invitati rifiutavano di far parte del loro Comitato — e allora, vistisi abbandonati da tutti, hanno deciso energicamente di svegliarsi una buona volta e di fare tutto da sè.

E faranno tutto da sè.

Intanto si sono nominati uno, il Ferrati, presidente, e gli altri due, vice-presidenti.

Poi hanno deciso di sedere in permanenza tutte le sere dalle 8 1/2 in poi nella *Sala dei giacimenti auriferi*. Figuratevi, giacciono nell'oro!

Ed hanno intrapreso il lavoro.

***

Nella *Sala dei giacimenti*, ecc., hanno cominciato a mettere a concorso i tre posti che i triarchi hanno generosamente deciso di abbandonare, per non essere abbandonati.

Finora non si sono presentati concorrenti che a due posti.

Il Badini-Confalonieri concorre al posto del triarca in ritiro on. Ferrati, e dice che la *condotta politica* del Ferrati risponde proprio alle sue convinzioni; epperò domanda il bollo della triarchia. Buon pro gli faccia.

Al posto del Colombini sono due concorrenti: il Bertetti che promette un programma suo e intanto assicura di *continuare ad aderire* al programma della Sinistra parlamentare che ha per capo il Depretis.

Il Bertetti *continua ad aderire*; noi vorremmo sapere quando ha *cominciato ad aderire*, lui che parla già come ex-deputato!

Ma dev'essere un *lapsus calami*! Infatti parla di una Sinistra parlamentare, capitanata dal Depretis; mentre se già in altri tempi avesse *cominciato ad aderire* e fosse stato alla Camera, avrebbe riconosciuto che una Sinistra guidata dal Depretis nella geografia parlamentare non c'è più. Vi è invece una Destra dei Minghetti, Bonghi e Peruzzi condotta dal Depretis e a cui fanno codazzo alcuni dell'antica Sinistra che hanno accettato e compongono il trasformismo.

Al posto del Colombini concorre anche il Palberti, e fece anch'egli il suo programma che consiste in una dichiarazione, per cui è inutile ogni programma.

Evidentemente troppo preoccupato di riuscire, ha creduto necessaria questa dichiarazione. Ce ne duole. Ma abbiamo fiducia che lui, giovane d'ingegno e indipendente, appena giunto alla Camera si avvedrà che la Maggioranza triarcale non ci sarà più a Montecitorio; e allora, appunto per essere fedele al programma, starà colla Maggioranza vera, con quella degli indipendenti, dei liberali e progressisti veri, starà colla vera Sinistra.

***

Non si sono ancora presentati i concorrenti al posto dell'oratore e triarca San Martino.

Ma verranno anch'essi: anzi si assicura che verranno in molti.

E per norma loro avvertiamo che il Comitato dei triarchi piemontesi giace tutte le sere dopo le 8 1/2 nella *Sala dei giacimenti auriferi*, via Garibaldi, 35.

La venuta dell'on. Brin.

I nostri telegrammi annunciano che l'on. Brin viene a Torino per dirigere sul luogo il movimento elettorale.

La sua venuta è dunque un aperto voto di fiducia alla Triarchia piemontese? Questi poveri triarchi davvero hanno sfortuna, non hanno ancora trovato chi voglia aiutarli; e dalla maggior parte di coloro che hanno invitato a far parte del Comitato elettorale per la Triarchia piemontese non hanno ricevuto che rinunzie e astensioni.

Per rinforzare questo Comitato, a quanto ci si dice, hanno scritto e telegrafato al direttore generale della pubblica sicurezza del Regno, e il Casalis avrebbe persuaso il Consiglio dei ministri a mandare a Torino l'on. Brin.

Non sappiamo quando l'on. Brin arrivi a Torino, e se proprio verrà lavorare partigianamente colla Triarchia scadente (giacchè è composta di tre deputati scadenti). Se ciò fosse, ce ne dorrebbe davvero.

L'on. Brin, come uomo di ingegno e di valore e come illustrazione cittadina, è portato da *tutti i torinesi* all'infuori e al di sopra dei partiti.

Quando egli venisse proprio apposta a risuscitare, nella sua città natia, le lotte partigiane, corrisponderebbe con poca delicatezza al sentimento generoso e patriottico onde tutti, anche gli avversari, sono animati.

TELEGRAMMI ITALIANI

ROMA, 4, *ore* 9,35 *pom.* — In seguito a decisione presa in Consiglio di ministri, stasera parte per Torino il ministro Brin.

Egli assumerà la direzione del movimento elettorale nella regione piemontese, non è necessario il dirlo, per la parte ministeriale.

Si deduce da questo che Depretis è assai preoccupato dalla piega che piglia il movimento elettorale nelle provincie subalpine, e che lo stesso Ministero non ha nessuna fiducia nel Comitato dei triarchi in ritiro.

ROMA, 4, *ore* 9,10 *pom.* — Gli eredi del compianto Agostino Bertani, in unione con Adriano Lemmi, decisero di affidare a Crispi tutte le carte del defunto, le quali si riferiscono specialmente all'impresa dei Mille ed a quella di Mentana.

— Il *Diritto*, rammentando le promesse fatte nel discorso della Corona del 1882, dimostra che il Governo non ne seppe mantenere nessuna.

Quel foglio invita perciò il Governo a ricordarsene.

— La Conferenza internazionale per la proprietà industriale, che si raduna di questi giorni in Roma, espresse il voto che gli Stati unifichino le diverse legislazioni sulla proprietà industriale.

— Venne nominata una Commissione d'inchiesta per regolare l'esercizio dei telefoni.

La Commissione elesse a suo presidente l'onorevole Tabarrini.

— Il comm. Grillo, direttore della Banca Nazionale, si porta candidato politico nel Collegio di Potenza.

— Oggi nel Consiglio dei ministri non si discusse altro argomento all'infuori delle elezioni.

Assisteva al Consiglio il comm. Casalis, direttore della sicurezza pubblica, il quale, come si sa, è incaricato dal Ministero di invigilare al movimento elettorale generale.

— Ieri in una casa fuori Porta San Sebastiano due famiglie di dodici persone per aver bevuto vino adulterato corsero pericolo di morire avvelenate.

Soccorse in tempo, vennero salvate; solo due donne versano ancora in grave stato.

— Oggi al Tribunale correzionale ebbe luogo il processo pel duello tra Gobbi Belcredi ed Edoardo Scarfoglio, giornalisti.

Il Belcredi, che aveva ferito lo Scarfoglio, fu condannato ad un mese di confino in Velletri.

— Il Ministero della guerra ha ordinato che i militari di terza categoria che dovranno prestar servizio a cominciare dal 10 corrente per una quindicina di giorni, siano rinviati in congedo in tempo utile per poter prender parte alle elezioni generali del 23 corrente.

— L'*Italia Militare* dice che le grandi manovre di quest'anno si faranno sotto l'alta direzione del tenente-generale Pallavicini di Priola, comandante del 12° Corpo d'armata.

Comanderanno i Corpi d'armata di manovra contrapposti i tenenti-generali Dezza e Vecchi.

ROMA, 4, *ore* 8,50 *pom.* — **Movimento giudiziario.** — Il Bollettino del Ministero di grazia e giustizia di questa settimana reca le seguenti nomine e promozioni:

Craveri, sostituto procuratore del Re in Alessandria, è traslocato a Genova.

Appiani, sostituto procuratore del Re in Asti, è traslocato in Alessandria.

Cacchetti, pretore a Bannio, viene traslocato a Mombaruzzo.

Toffetti, pretore in Azeglio, è traslocato a Biadena.

Calvi, pretore a Biadena, è traslocato in Azeglio.

Civitelli, pretore in Avigliana, è collocato in aspettativa dietro sua domanda.

ROMA, 4, *ore* 7,30 *pom.* — **Corse di cavalli a Villa Ada.** — Oggi a Villa Ada ebbero luogo nuove corse per conto della Società del Lazio.

Esse furono disturbate da un vento violentissimo.

Nella prima corsa (*Premio Porta Pia, o reclamare*) giunsero:

1° *Yago* — Generale Agel.
2° *Jupiter*.

Nella seconda corsa (*Premio Soratte*) giunse primo *Jupiter*.

Nella terza corsa (*Premio di primavera*) vinse *York*, del generale Agel.

Nella quarta corsa (*Premio Villa Pamphily*) giunse prima *Semillante*, del cav. Bertone.

Nella quinta corsa (*Premio Antenne*) vinse *Roman Bee*.

ROMA, 5, *ore* 9,40 *ant.* — Il *Capitan Fracassa* osserva che lo straordinario movimento di pretori, contenuto negli ultimi Bollettini, fu fatto evidentemente a scopo elettorale.

— Il *Messaggero* propugna la candidatura di Francesco Coccapieller, che dice uomo di carattere.

— Stasera si adunano le Società democratiche per deliberare sulla loro condotta nella presente lotta elettorale. Si crede che esse appoggieranno la candidatura di Cesena figlio, redattore del *Messaggero*.

— Ieri sera all'Ambasciata francese ha avuto luogo un pranzo in onore del ministro Robilant, dell'on. Boselli e di Rouvier. Vi intervennero Grimaldi, Magliani e Racchia, segretario generale della marina. Vennero fatti brindisi in onore del Re.

— È morto ad Algeri il comm. Ippolito Garrou, console generale d'Italia. Aveva settant'anni.

— Gaiglione, direttore della Dogana di Torino, è stato delegato a rappresentare le Dogane italiane alla Conferenza doganale di Berna.

NAPOLI, 4, *ore* 7,5 *pom.* — Stamane è giunto il piroscafo *Gottardo* da Massaua con a bordo 520 soldati reduci dalle colonie d'Africa.

La condizione sanitaria della truppa è eccellente.

— Domani Rocco De Zerbi partirà per fare un giro elettorale nelle Calabrie.

Nicotera ritornerà a Napoli dal suo giro elettorale sabato venturo.

Si conferma la voce che egli parlerà domenica sera nella sala di Tarsia.

— Sabato sera avrà luogo al San Carlo l'esecuzione della prima messa da *Requiem* del maestro Verdi.

Il banchetto del Circolo Centrale di Torino.

I banchetti pei Circoli cittadini sono un punto di programma, un dovere di cortesia e di contraccambio verso i proprî soci e verso i Circoli fratelli, per cui se non ogni anno, certo ogni due o tre al massimo, essi devono soddisfare a questo precetto di prammatica.

Il Circolo Centrale ha scelto ieri sera questo suo tributo alla tradizione non certo antichissima, ma non perciò meno salda, con un bellissimo banchetto, che ebbe luogo all'*Hôtel Feder*.

Meglio d'un centinaio erano i banchettanti, fra cui andavano notati molti nomini della politica e dell'amministrazione, professori, avvocati, ingegneri, commercianti, giornalisti, ecc.

A capo tavola sedeva il marchese Compans di Brichanteau, presidente del Circolo Centrale, con a lato i rappresentanti degli altri Circoli cittadini, quali il sig. ing. Soldati pel Circolo Po e Borgo Po, il cav. Bersanino pel Circolo di Dora e Borgo Dora, il signor Bertagna pel Circolo Porta Susa e Borgo San Donato, il prof. Bassi pel Circolo di S. Salvario, ecc.

Il pranzo, che non è d'uopo dire, fu eccellente, si svolse sopra un menu disegnato dalla brillante matita del noto Dalsani. In quel menu erano illustrate la vita e le opere del Circolo in modo veramente originale ed ingegnoso, talchè gli schizzi del Dalsani ottennero il plauso generale.

Colle uova scoccò pure l'ora dei discorsi, ed il presidente Compans, il quale in quanto visto sia tale consuetudine, pur soddisfacendovi, esordì con brillante parola, e con arguto frasi osservò come forse poteva essere più opportuno sostituire ai soliti *speechs* di fine pranzo, qualche verso gentile.

Ma mancandogli in quella l'aiuto del collega avvocato Todeschi, a cui egli specialmente si rivolgeva, volse il suo dire in un saluto ai Circoli cittadini rappresentati al banchetto ed in un augurio di prosperità pel loro avvenire. Disse inoltre come i Circoli fossero un portato dei moderni tempi progrediti, e come nel loro programma vasto e liberale ogni partito trovasse ospitalità, ogni opinione rispetto.

Nessuna preoccupazione politica risiede in essi, dimodochè crede possano tutti associarsi nel grido: *Viva Torino!* che gli sgorga dall'animo.

L'ingegnere Soldati, ricambiando il saluto del presidente del Circolo Centrale, discorse in senso pratico dell'avvenire di Torino. Egli opina che se, come nell'apologo di Menenio Agrippa, il centro di Torino ha dovere di migliorarsi, non si devono trascurare le estremità che rappresentano l'avvenire della città nostra. Deplora che alcuni borghi non abbiano ancora un piano regolatore, per modo che si fanno opere che ne vengono ad intralciare lo sviluppo (informino la stazione di Rivoli e la ferrovia di Novara per porta Susa) cosicchè si deve poi eseguire e spendere, mentre era facile prevenire.

Colla speranza che le sue parole potessero avere qualche utile effetto, egli brinda al presidente del Circolo Centrale ed al sindaco di Torino.

L'ingegnere Chiuaglia perorò per la solidarietà e fratellanza del Circolo Centrale cogli altri Circoli, augurandola sempre più cordiale ed intima.

Compans coronò la breve serie dei discorsi con alcune parole in elogio del bravo Dalsani, l'autore dell'allegorico menu.

E questo fu il suggello della cordiale riunione promossa dal Circolo Centrale.

SPORT.

Corse di velocipedi.

(Seconda giornata).

Una gentile signora in vena di filosofare mi voleva dimostrare ieri al Ciclodromo, laggiù oltre il Corso Dante, come qualmente il velocipedismo, che oramai è entrato a far parte della vita moderna, sia di questa un ritratto, un simbolo... Io la guardai nel bianco degli occhi per trovare la soluzione di quello strano rompicapo, ed essa, appuntando il binoccolo alla splendente e poetica collina, continuò sospirando:

— Veda, oggidì si vive... in fretta, la vita non è altro che un prosaico ingranaggio che va innanzi velocemente.

— A colpi di piede...

— No... che va innanzi per impulso materiale ed ha bisogno di un grande equilibrio per reggersi, di una grande forza...

— Per carità signora... basta!

— Mi lasci finire... Oggidì adunque la vita si sintetizza con queste due parole: macchina e velocità, e se vogliamo...

— Ma signora.

— Imperocchè...

— La prego...

— Ma senta bene.

— Ma se continua, signora, io vado a farmi trappista... Accontentiamoci, per carità, di dire che il velocipedismo benemerito sempre dello *Sport* in questi giorni di diatribe e di malinconie elettorali è addirittura... provvidenziale... e « avanti che va bene. »

— Che gliene pare di questa festa?

— È una bella, elegante festa di famiglia.

— Infatti di pubblico ce n'è pochino.

— Ma in compenso vi vedo parecchie stelle della nostra più elegante società.

— Sì, ognuno ha qualche fratello, o il figlio, o l'amico... Ha visto la duchessa Isabella?

— E il principe Tommaso... sissignora, sono là perduti in quel grande palco. Oh ecco che s'incomincia! Signora, la terrò informata io, a patto però che non mi parli di filosofia... velocipedistica.

— Nemmeno dell'avvenire del velocipede...

— No, senta, scriva un trattato così: Dell'avvenire del velocipede in rapporto —... all'industria?

— No, se ne lo rende industriale, mercantuccio, il velocipede perde delle sue attrattive sportiane...

— Con lei non si può proprio andare innanzi...

— Mi permetta, adesso vado nel palco della Stampa, poi verrò e le dirò financo i minuti secondi impiegati dai corridori.

— Arrivederla.

. . . .

— Rieccomi, signora.

Dunque la 1ª corsa era dei « Juniori » (dilettanti) per bicicli, distanza m. 3000, tempo massimo minuti 7,30, giri 8 con tre premi: 1° e 2° medaglia d'argento dorato, 3° medaglia di Bronzo.

Iscritti 4 corridori: i signori Ferralasco Pietro, John Davis, Oscar e Nerri Carlo.

Giunse primo il sig. Nerri (min. 6 e 31"), poi il sig. Ferralasco (min. 6 e 33") e Oscar (sig. Donetti) (min. 6 e 38").

Alla 2ª corsa « Campionato » per tricicli, distanza metri 4000, tempo massimo minuti 18, giri 11, erano iscritti i signori Gidra, Tardhill e Davidson Giorgio, dei quali solo il primo ed il secondo corsero, giungendo primo il sig. Gidra (min. 8 e 32" 3/4).

Venne quindi la corsa di ragazzi (dilettanti) per bicicli, distanza m. 1000, giri 3, alla quale presero parte tre graziosi bambini, Charbonnier Nathan, Fuà di Bruno e Nasi Carlo.

Ha visto il piccolo Nasi? Che bel bimbone, non ha che otto anni e sta sul velocipedino come un cavaliere antico... Che disinvoltura!... E se l'avesse visto davanti alla duchessa Isabella quando ricevette il 3° premio?! Pareva un *habitué* delle premiazioni. Il 1° premio lo ha vinto Charbonnier (min. 3 e 19"), il secondo Fuà di Bruno (min. 3 e 43"). Carlone Nasi impiegò nei 3 giri 4 minuti e 18 secondi.

Poi venne la corsa « Amedeo » (dilettanti), segnata con il numero quattro del programma, per bicicli; distanza m. 5000, tempo massimo minuti 10,30, giri 13.

A questa erano iscritti i signori Sterro Luigi, Ferralasco Pietro, Guglielminetti Pietro, Grosso-Campana Gaetano, Massa Adolfo, ma non concorsero che Storero, Guglielminetti e Massa, ai quali si aggiunse il signor Doglietti. Vinse il 1° premio il sig. Massa, uno dei più forti ed abili campioni, (min. 10 e 29" 1/5); il 2° il sig. Guglielminetti (min. 10 e 32"); il 3° il sig. Storero (min. 10 e 33" 1/4) e il 4° il sig. Doglietti (min. 10 e 38").

Soppressa la corsa 5ª, ebbe subito luogo la 6ª « proporzionale » (Handicap) per il primo e secondo arrivato delle corse: Incoraggiamento, Campionati, Juniori e Principe Amedeo; distanza metri 3350, tempo massimo minuti 6 calcolato dalla partenza degli scratchs.

Un unico premio, una bandiera in velluto ricamato, era destinato a questa corsa, e lo vinse quello che si può omai chiamare l'invincibile fra i corridori torinesi, il sig. Massa (min. 5 e 50").

Del getto di fiori e dei quattro bellissimi tricicli ornati stupendamente non le parlo, vedo che è infiorata anche lei... Per i tricicli ornati di fiori erano stabiliti i premi di una bandiera al più bello e due diplomi agli altri. La bandiera fu guadagnata dal *tandem* dei signori Viarigi e Bermani, che però, a quanto ho sentito, non erano iscritti; e gli altri due dal *tandem* di Aghemo e Canavesio e dal triciclo del sig. Reggeri. Fu, insomma, un getto elegante, abbondante e *chic*, non è vero?

— Proprio bello.

— Arrivederla, signora, vado a... Torino.

ESTERO

I veleni delle profumerie.

Il nostro corrispondente di Parigi ci scrive:

« Parigi possiede un terribile laboratorio destinato ad esaminare le principali sostanze alimentari, che è lo spauracchio dei rivenditori di vino, latte, droghe, conserve, ecc. Ognuno ha il diritto di far esaminare, mediante il pagamento di una tassa modesta, qualsiasi alimento, qualsiasi bevanda. Se si trova inganno nella merce venduta, il rivenditore è passibile di ammenda, e, secondo i casi, anche di prigione.

« Ecco che oggi una petizione diretta al Comitato d'igiene pubblica chiede che si istituisca un laboratorio speciale allo scopo d'ispezionare certi prodotti di profumeria, che sotto i mirifici nomi di latte igienico, tintura A., pomata B., polvere C., vengono messi in vendita con tanta facilità. Questi prodotti presentano seri pericoli per la salute, perchè quasi tutti contengono sostanze acide e velenose.

« Approfitterò dunque di che siamo in quaresima per svelarvi alcuni segreti di profumeria poco conosciuti dalla generalità del pubblico. Che le belle lettrici che hanno ballato tutto il carnevale, e che a causa delle loro *toilettes décolletées* hanno fatto un consumo straordinario di acque, polveri ed altre profumerie, inorridiscano! Se sapessero che cosa hanno applicato sulla loro morbida epidermide!

L'acqua della Florida è, secondo l'istruzione incollata sulla boccetta, composta di sughi di piante esotiche. Eccone, invece, la ricetta: Acqua di rose grammi 4,5; fiori di zolfo, 2,7; acetato di piombo, 2,8. C'è di che fare un sulfuro di piombo nero che ha nulla che vedere colle piante esotiche dell'etichetta.

« Il *Latte Antifelico* destinato a far sparire le macchie della pelle è composto di 1,7 di sublimato corrosivo, 4 di ossido di piombo, 122 di acqua, con traccie di acido solforico e canfora. Il *Latte Mami* le e prodotti congeneri, destinati ad arrotondire i busti femminili, si compongono di liborato di soda, di rame, d'alcoolatura di belzuino e di essenza di mandorle amare. Il *Latte di Minon*, bismuto e zinco. *L'Acqua Magica*, ossido di piombo e iposolfito di soda. *L'Acqua di Giglio*, protocloruro di mercurio. *L'Acqua reale di Windsor*, glicerina e ossido di piombo. *Acqua di Castiglia*, iposolfito di soda e acetato di piombo.

« Le così dette *polveri epilatorie* sono ancora più dannose.

« *L'Epileina* è fatta col solfuro di soda.

« *L'Antibolbos* con l'iposolfito di soda.

« La *polvere epilatoria Laforest* con mercurio, litargirio ed amido.

« Nelle polveri e cosmetici per il viso si trovano, 300, 400 e fino a 900 grammi di cerussa (carbonato di piombo) su 1000 grammi di polvere. Le polveri di riso, amido o bismuto naturali non restano aderenti alla pelle. La cerussa sola resiste al caldo ed al sudore. Il piombo dunque che contengono più o meno queste polveri per il viso e la pelle penetra per i pori nell'economia dei tessuti, e tutti sanno che il piombo è un veleno energico.

« Dove il pericolo è ancor più serio si è nelle tinture per i capelli; esse sono poste in vendita generalmente come preparazioni vegetali, come prodotti innocenti di piante esotiche; contengono invece quasi tutte veleni violenti. Le tinture dette *progressive* sono soluzioni ammoniacali di nitrato d'argento, il cui minor pericolo è di provocare la oftalmia. Le tinture *istantanee* si compongono di una soluzione di litargirio in acqua di calce. *L'Acqua delle fate* è una soluzione di solfato di piombo nell'iposolfito di soda.

« L'acqua *Figaro* si vende in due boccette: 1ª soluzione di nitrato d'argento e di solfato di rame; 2ª soluzione di cianuro di potassio per far sparire le traccie del nitrato d'argento.

« Si vendono pure delle polveri contro la calvizie, che contengono delle cantaridi e dell'olio di crotone.

« Mi fermerò qui per non spaventare di più le belle lettrici, ma mi permetterò di dar loro un consiglio. Quando hanno qualche dubbio sulla composizione di prodotti di profumeria, di aceto o acque di toletta, le facciano prima esaminare in qualche stabilimento chimico; molte delle loro illusioni si dissiperanno e si guadagneranno d'assai la loro preziosa salute.

« Qui a Parigi i dottori Dubrisay e Chatin hanno presentato alla Facoltà di medicina delle relazioni tendenti alla pronta istituzione di un laboratorio d'ispezione per i prodotti di profumeria. La cosa è allo studio, ma è facile prevedere che fra pochi mesi Parigi possederà uno stabilimento la cui utilità pubblica è indiscutibile. »

TELEGRAMMI ESTERI

LONDRA, 4, ore 12,30 pom. — Stamane, tra il suono delle campane ed il rombo dei cannoni venne solennemente aperta la 12ª Esposizione dei prodotti dell'India e delle colonie inglesi.

Un tempo splendido rallegrava la cerimonia.

Vi ebbe gran folla d'invitati.

Il corteo reale, composto dei membri della famiglia regnante, dei ministri ed ex-ministri, dei dignitari, delle autorità e degli ufficiali dell'esercito in brillanti uniformi, e soprattutto il gruppo degli espositori in costume d'ogni parte del mondo, presentavano un colpo d'occhio incantevole.

La regina fu fatta segno a ripetute ovazioni per parte della folla.

Per l'occasione dell'inaugurazione si tenne una grande cerimonia all'*Albert Hall* con musica e cori composti per l'occasione.

La Mostra coloniale è ricca ed interessante, e per importanza superiore a tutte le Esposizioni precedenti.

New-York, 4 (Ag. Stef.). — Vi sono scioperi in parecchi punti: a Boston 4000 operai cessarono di lavorare, a Chicago 7000 lavoranti delle fabbriche di salumi, ed a Pittsburg 1800 tra muratori e falegnami. Il commercio se ne risente.

Londra, 4 (Ag. Stef.). — Il *Times*, lo *Standard*, il *Globe* e altri giornali biasimano il manifesto di Gladstone. Essi credono che indichi prossima la dissoluzione del Parlamento.

New-York, 4 (Ag. Stef.). — Il *Sun* pubblica la lista degli incendi prodottisi nelle località abitate dagli anarchici. Dice che tutti presentano un carattere di somiglianza. Suppongonsi opera criminosa.

Londra, 4 (Ag. Stef.). — Affermasi, secondo una comunicazione ricevuta ieri sera dal *Foreign-Office*, che Delyanni rifiutò di aggiungere chiarimenti alla sua nota del 29 aprile.

Costantinopoli, 4 (Ag. Stef.). — Una nuova circolare rileva che la recente circolare di Delyanni ai prefetti lascia intendere che le vedute della Grecia ricevevano una sodisfazione.

New-York, 4 (Ag. Stef.). — Lo sciopero della ferrovia del Missuri è terminato. I cavalieri del lavoro cedettero.

Chicago, 4 (Ag. Stef.). — Gli scioperanti attaccarono l'officina. La polizia intervenne. Cinque operai e quattro della polizia sono morti; due operai sono mortalmente feriti. La situazione è minacciosa. A Murrakee gli scioperanti costringono gli operai a cessare dal lavoro.

Chicago, 4 (Ag. Stef.). — Venne ordinato ad un battaglione della milizia di tenersi pronto per andare a Milwaukee. La maggior parte di quelli che parteciparono ieri sera ai disordini di Chicago e Milwaukee sono socialisti stranieri.

Londra, 4 (Ag. Stef.). — La regina aperse solennemente l'Esposizione dei prodotti dell'India e delle colonie.

Il principe di Galles pronunziò un discorso mostrando che la parte avuta dalle colonie inglesi alla Esposizione universale di Parigi gli aveva fatto sperare di vedere che anche gli abitanti d'Inghilterra potessero contemplare il meraviglioso sviluppo delle industrie nelle loro colonie.

La regina rispose che sperava l'Esposizione consoliderebbe i vincoli che uniscono le varie parti dell'Impero.

Cairo, 4 (Ag. Stef.). — In seguito alle istruzioni avute da Costantinopoli, Moukhtar-pascià ritirò la sua domanda.

Wolff presentò un controprogetto per la riorganizzazione dell'esercito egiziano.

Londra, 4 (Ag. Stef.). — *Camera dei Comuni.* — Gladstone informa Hick-Beach essere spirato ieri sera alle 6 pom. il termine per la risposta della Grecia alla nota collettiva delle Potenze.

D'allora non è giunta alcuna notizia definitiva, quindi è impossibile dare informazioni. Ma posso dire — soggiunse — che la risposta precedente della Grecia esaminata dalle Potenze, è secondo le loro opinioni unanimi, nè sufficiente, nè soddisfacente.

La corrispondenza diplomatica si pubblicherà al più presto possibile.

Gladstone spera di poter dare informazioni più precise fra un giorno o due.

Berlino, 4 (Ag. Stef.). — *Camera dei deputati* — Discussione in prima lettura del progetto sulla legge ecclesiastica.

Gneist è contrario al progetto.

Windthorst dichiara, a nome del Centro, che approverà puramente e semplicemente il progetto quale proviene dalla Camera dei Signori.

Gneist dichiara che i nazionali liberali voteranno contro.

Bismarck risponde che l'ultima nota di monsignor Jacobini è, per modo di dire, un acconto sulla concessione anteriore relativa all'*Anzeigepflicht*. Colla presente concessione, la Curia pontificia voleva forse provocare l'unanimità in seno alla Camera, ed in ogni caso dare al Governo un voto di fiducia, che egli, Bismarck, dal canto suo aveva pienamente dato a S. S. Leone XIII. Il principe non può ammettere che il progetto scuota in alcun modo la posizione del Governo, o leda i diritti dello Stato. Quanto alle relazioni tra lo Stato e la Chiesa, non si può assicurare tutto fino all'ultimo dettaglio. Le leggi non danno che una specie di vaso dal cui contenuto deve risultare la mutua fiducia. Quando la Curia adempie una volta alla *Anzeigepflicht* potrà sempre farlo senza detrimento della sua autorità. Il principe mira sempre, come ministro, a ciò che è vantaggioso alla patria. Applicando le idee del re, egli cerca di erigere il tempio della pace sopra il terreno rimastoci. Prega di approvare il progetto a tutta unanimità possibile. Nel corso della discussione, il principe accentuò nuovamente la piena fiducia nel Papa, soggiungendo: « Dobbiamo pensare molto più ai legami di compatrioti che ci uniscono, che alla differenza delle nostre confessioni religiose. » I conservatori e Richter (progressista) hanno dichiarato di votare il progetto.

La discussione è rinviata a domani.

Leggete in quarta pagina il romanzo:

Il delitto di Dario.

Il nuovo direttore della Banca Subalpina e di Milano.

Ieri il Consiglio generale della Banca Subalpina e di Milano, radunatosi nella nostra città, aderendo alle replicate istanze del benemerito comm. Alessandro Malvano, se ha accettato le dimissioni da presidente del Consiglio ed ha nominato in sua vece l'egregio cav. G. B. Siccardi, già vice-presidente e consigliere delegato per la sede di Torino.

BORSA UFFICIALE

5 maggio.

Consolidato 5 0/0 decorrenza 1° genn. — Contrattazioni del mattino:

in c. 98 25 — in l. 98 45 45 45 50 50, f.c.

Colla cedola del semestre in corso:

Corso medio d'ufficio 98 27 1/2.

Senza cedola:

Corso medio d'ufficio 95 10.

Rendita nominativa in c. 98 10

Consolidato 3 0/0, decorrenza 1° febbr. — Contrattazioni del mattino in contanti

Colla cedola del semestre in corso:

Corso medio d'ufficio 65 50.

Senza cedola:

Corso medio d'ufficio 64 90.

Eombro — prezzo nominale 101 —

Credito Mobiliare Italiano — Contr. del matt. in l. 935 50 f.c.

Az. Banco Sconto e Seta — Contratti del matt. in l. 462 460 50 460 75 462 50 462 462 462 f.c.

Az. Banco Torino — Contratti del mattino in l. 804 50 f.c.

Az. Banca Tiberina — Contratti del mattino in liq. 694 f.c.

Az. Credito Torinese — Contratti del mattino in c. 305.

Az. Cartiera Italiana. — Contratti del mattino in c. 432 f.c.

Az. Fondiaria Italiana — Cont. del mattino in l. 344 75 f.c.

Cronaca della Borsa. — 5 maggio — Ferma la chiusura parigina di ieri

93 40, 109 15, 82 40 84 42 1/2,

Inglese 100 15/16,

ed in ulteriore aumento la Rendita francese nella riunione serale,

98 32 1/2, 109 17 1/2, 82 50, 84 45,

Inglese 100 15/16.

La tendenza continua ad essere eccellente, l'imprestito prevedesi verrà coperto da quindici o venti volte; c'è entusiasmo gli operatori perchè il credito della Repubblica viene così a ricevere una luminosa prova. I mercati italiani seguono quello francese, e di buon animo s'accingono ad una campagna all'aumento. Lo stesso non possiamo notare a Londra, Berlino, Vienna, da cui ci pervengono corsi piuttosto deboli.

Ore 12.

Mercato fermo in principio di Borsa, debole in seguito, crediamo per realizzazioni. Banco Sconto ricercato, piuttosto offerto il Mobiliare.

Ren. f.c. 98 47 1/2, 98 52 1/2	Credito Tor. 304 — 305 —
Ren. c. 98 27 1/2, 98 32 1/2	Fond. Ital. 343 50 344 50
Banca Naz. 2220 —, nom. —	Sconto-Mil. 241 —, 242 —
Mobiliare 936 — 937 —	Indus.Com. 219 —, 221 —
Banca Tor. 803 —, 804 —	Esquilino 2 2 50 233 —
Tiberina 493 — 693 50	Gorgonzola 366 —, 367 —
Meridionali 695 —, 696 —	Veneto 316 —, 317 —
Mediterr. [illegible] 40 580 50	Cartiera 431 —, 432 —
Banco Scon. 459 50, 460 50	

Telegrammi particolari commerciali

Parigi, 4 maggio (sera).

		3	4
Farine 12 marche pel corr. (*)	Fr.	47 80	47 50
» per giugno	»	47 70	48 —
» per luglio-agosto	»	48 50	48 60
» per 4 mesi ultimi	»	49 10	49 00
Zucchero saccarino 88 disp. (**)	»	35 20	35 20
» raffinato scelto disp.	»	100 —	100 —
» bianco 3 disp.	»	39 50	39 75
» id. a 4 mesi da ottob e	»	40 70	41 —

Liverpool, 4 maggio (sera).

Cotoni. — Vendite generali, balle 10,000, di cui per la speculazione 500, e per la consumazione 8500.

Mercato calmo.

Importazione della giornata 83,000.

Hâvre, 4 maggio (sera).

Cotoni. — Vendute balle 1100.

Mercato con buona domanda regolare.

Caffè — Venduti sacchi 34,000.

Mercato fermo e con buona domanda regolare.

Manchester, 4 maggio (sera).

Cotoni filati e cotoni crudi.

Mercato fermissimo.

Marsiglia 4 maggio (sera).

Frumento — Importazione	Quint.	15,165
— — Vendite		1500

Mercato calmo, favorevole ai compratori.

(*) Questo prezzo s'intende per kg. 150, tela perduta.
(**) Per kg. 100 netti, tela perduta.

LUIGI ROUX, Direttore.
BELLINO GIUSEPPE, Gerente.

SPETTACOLI — Mercoledì, 5 maggio

CARIGNANO. — Riposo.
VITTORIO. — Riposo.
ALFIERI, ore 8 1/2. — *Mascotte*, operetta.
SCRIBE, o. 8 1/2. — Seduta di magnetismo del professore Donato.
ROSSINI, ore 8 1/2. — Esercizi del ginnasta B. Bartoletti. — *I corsari dell'arcipelago*, pantomima.
BALBO — Riposo.

SALONE ROMANO. — Questa sera 1ª rappresentazione dell'operetta *La moglie in Erba*.

STATO CIVILE. — Torino, 5 maggio 1886.

NASCITE 25: cioè maschi 11, femmine 14.

MATRIMONI. — Bella Gio. con Solazzo Rosa — Bertoletti Francesco con Michelotto Camilla — Brunetti Matteo con Carrà Giuseppa — Gaudano Angelo con Rossi Guida — Ciliario Enrico con Marto Ernesta — Nefretti Edoardo con Boetto Angela — Bazzone Gio. con Mosetti Orsola.

MORTI. — Gi[illegible] Michele, d'anni 8, di Giaveno. Bonanata Lorenzo, id. 72, di Roma, possidente. Bordino Caterina n. Costa, id. 27, di Torino, modista. Destefanis Ignazio, id. 44, di Ala di Stura, brentatore. Vallino Angela n. Gianotti, id. 63, di Chieri. Barbero Giacomo n. Tavella, id. 60, di Carvere, sarta. Mare Camilla n. Baudino, id. 53, di Torino. Curcello Marianna n. Paruchetti, id. 44, di Chiolamberto. Chapelle Clementina n. Rovel, id. 62, di Chambéry, pesa. Roccato Andrea, id. [illegible], di Torino, contadino. Milanesio Maria, id. 48, di Caluso, contadina. Rolle Teresa, id. 20, di Torino, sarta. Triona Francesco, id. 54, di Caorgnè, scalpellino. Zanin Arcangelo, id. 22, di S. Stino, soldato.

Più 0 minori d'anni 7.

Totale complessivo 20, di cui a domicilio 13, negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 5.

A semplice avviso o richiesta si cambia senza altro l'edizione della Gazzetta o l'indirizzo dell'associato.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (27)

IL SEGRETO DEL PIEVANO

ROMANZO

DI

LÉON DE TINSEAU

— Gli avvenimenti ve lo diranno. Oh! io vi amo, sappiatelo, più di quanto vi avrebbe amato Montrapert, più di quanto vi amerà... sir Giorgio Claremont. Comprenderete un giorno quello che voglio dire. Addio!

Con una violenza a stento rattenuta, Maurizio prese la mano di Maria e la coprì di baci. Poi s'allontanò rapidamente senza vedere il gesto affettuoso e appassionato rivoltogli dalla fanciulla e che conteneva la più eloquente dichiarazione. Mentre usciva, correndo, dal parco, sentì chiamarsi da qualcuno. Si voltò e vide Ruggero D'Ussel che cercava di raggiungerlo.

— D'onde vieni, — gli domandò duramente, — e che vuoi?

— Voglio dirti che laggiù, sovra una panca, una bellissima fanciulla piange da far compassione. Se, per caso, tu ci entrassi per qualche cosa...

— Ci spiavi? — domandò Maurizio, prendendo suo cugino per le braccia.

— Quando si teme d'essere spiati non si sceglie la strada pubblica per parlare dei nostri affari. Ma lasciami, oppure non saprai ciò ch'ella ha fatto quando ti sei allontanato.

— Che ha fatto? Di' su, presto.

— Ha...

E Ruggero, senza terminare la frase, imitò colla grossa mano il gesto che si fa nel mandare un bacio. Non l'aveva fatto, che Maurizio, ritornando sui suoi passi, correva, a tutte gambe, verso la panca da Ruggero indicata.

In quel momento Sabina compareva; essa veniva dal castello e aveva gli occhi rossi.

— Mio Dio, — esclamò Ruggero, — piangete dunque tutti, oggi? Non andate da quella parte; sareste indiscreta senza volerlo. Venite con me. Ho a raccontarvi cose che v'interesseranno.

Erano passate delle ore. Sotto le quercie dorate dagli ultimi raggi del sole piombavano le palomballe scegliendo con un fruscio di foglie il loro asilo per la notte e chiamandosi da un albero all'altro con un « glou glou » monotono e malinconico. Lontano, al di là delle siepi, s'intese il suono della campana del castello.

— Mio Dio! — esclamò Maria Delcourt; — ecco le sette! Lasciatemi andare, saranno già inquieti al presbiterio.

— Andate, mia carissima — rispose Maurizio. — Partite ancora oggi. Ma la prossima volta che il suono di quella campana ci sorprenderà in questo luogo, vi dirò: « Andiamo a tavola, mia adoratissima moglie. »

— Che Dio vi ascolti! Ma la felicità in questo mondo è cosa tanto rara che io tremerò sino finchè la mia sia al riparo da ogni sorpresa. Addio! Vi lascio il mio cuore e la mia speranza. Sotto ai grandi alberi di Roehampton penserò a questi e conterò i giorni.

— Addio! poichè volete che vostro marito vada a cercarvi laggiù. Domani parlerò a mio padre. Sarà ben meravigliato d'apprendere perchè avete rifiutato Vincenzo. Cattiva! Come nascondevate il vostro amore! Dopo il vostro incontro con sir Giorgio io era geloso di quell'uomo.

— I poveri nascondono il loro tesoro! Ah! come desidero saper presto la risposta di vostro padre! Il signor Des Touches mi disse ieri una frase, sulle « esigenze » dei padri, che mi fa paura.

— State tranquilla. Mio padre si guarderà dall'essere esigente a vostro riguardo.

— Mi conosce tanto poco!

— Vi conosce più di quello che voi credete, — rispose Maurizio, la cui voce tremò un poco. — Abbiate fiducia in me. Vi ricordate delle parole che cantavate la prima sera in cui vi vidi? Ah! mia adorata, l'avete trovato questa volta il paese in cui si ama per sempre.

Il pranzo era incominciato, quando Maurizio entrò nella sala da pranzo, dove trovò un commensale di più. Ruggero D'Ussel aveva fatto tardi anche lui e i suoi parenti non avevano avuto il coraggio di lasciarlo partire per la Grand'Combe senza dargli prima da pranzo. Maurizio parlò poco e mangiò meno, ma il suo viso raggiante diceva chiaramente la fine della storia a chi ne conosceva il principio. Era notte quando Ruggero si pose in cammino per ritornare a casa sua.

— T'accompagno, — gli disse Maurizio; — la sera è bella e invita a passeggiare.

Quando si furono allontanati di cento passi dal castello, Maurizio, che non aveva ancora parlato, si fermò ad un tratto e porse la mano al compagno.

— Tu non immagini quello che hai fatto correndomi dietro questa sera, — egli disse.

— Me lo immagino benissimo, al contrario, — rispose Ruggero. — A Parigi, vedendoti una sera guardare Montrapert con occhi tutt'altro che teneri, avevo indovinato molte cose.

— Davvero? Diamine, allora non ti tratterò più leggermente. Dunque è la tua futura cugina che hai visto piangere su quella panca. Ma ora, in grazia tua, non piange più.

— Bravo! — esclamò Ruggero; — ti faccio i miei sinceri complimenti! Hai trovato una vera moglie, te lo dico io! E, almeno, la conosci bene.

— Hai ragione; è difficile poter conoscere così la giovane che si sposa. È vero; è una donna superiore, la più affascinante delle donne, e poi ci amiamo, ciò che val meglio di ogni altra cosa. Non sei tu del mio avviso?

— Oh! sì, — rispose gravemente Ruggero. — E non prevedi difficoltà da parte di tuo padre? Miss Wood è senza famiglia e ciò è un vantaggio, ma è senza fortuna ed è quello un inconveniente.

— Non importa, — interruppe Maurizio. — Non dubito del consenso di mio padre. Conosci tu molte signorine che avrebbero rifiutato un partito come Montrapert, unicamente per conservare il proprio cuore ad un altro?

— Non dico di conoscerne molte, — disse Ruggero, — ma ne conosco. E tu non t'accorgevi di nulla?

— Credevo che ella amasse Claremont. Ah! se sapessi quanto ho sofferto!

La conversazione, messa su quell'argomento, non poteva far a meno di essere lunga. Difatti durò finchè essi furono giunti al muro del parco della Grand' Combe, e quando i due cugini si separarono, il giovane D'Ussel aveva ricevuto tutte le confidenze di Maurizio, che si sentiva il cuore traboccante di gioia.

Ruggero non credeva ancor giunto il momento di fargli le sue.

XVIII.

L'indomani mattina, nella stessa ora in cui Maria Delcourt saliva in treno a Saintes, Maurizio entrava nello studio del presidente.

— Padre mio, — egli disse, — voi m'avete confidato i dolorosi segreti della vostra vita. So che vi strugge il desiderio di riparare un fatale errore, so che la vostra coscienza è turbata, e che la vostra salute va alterandosi. Ebbene! una sola vostra parola può rendervi la tranquillità e farmi felice.

— Spiegati, — disse il signor Des Touches guardando suo figlio; — che cosa significano le tue parole?

— Due giorni fa, la speranza d'un matrimonio fra la signorina Delcourt e Vincenzo Di Montrapert si agitava a tal punto che io ne ero spaventato. Che avreste dato per farlo riescire!

— Hai trovato un mezzo?

(Continua)

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (34)

Il delitto di Dario

ROMANZO

DI

ADOLFO RACOT

Prima traduzione italiana

— Sì, avete ragione, — essa replicò. — Voi avete fatto abbastanza per noi perchè io non abbia il diritto di nascondervi nulla. Sì, voi siete nostro amico, il solo essere col quale possiamo confidarci lealmente, senza timori. Ebbene, — ella proseguì con voce un po' cupa e tremante, — vi darò, fin dal principio del colloquio, una prova della irremovibile fiducia che ho in voi. Voi sapete già, credo, che mio marito, Stefano Fargis, è morto qualche anno dopo il nostro matrimonio, lasciandomi sola e senza beni di fortuna con Giulietta.

— Lo so. So anche, dalle poche parole che si lasciate fuggire, che vostro marito, uomo energico, laborioso, paziente, aveva perso la sua fortuna nella escavazione d'una miniera di carbone di terra, credo.

— È vero.

— Vittima d'un socio di cui non mi diceste il nome, egli non potè sopravvivere alla rovina e alla disperazione. Morì.

— Si uccise, — ella disse.

Aveva pronunziato quel nome bravamente, con un singhiozzo. Pietro trasalì e riprese:

— Il suo nome è dunque compromesso?

— Sì.

— Allora Dio gli ha perdonato, — disse Pietro con voce grave. — Vostro marito era un onesto uomo, e la memoria di lui è, per me, sacra.

La signora Fargis strinse nuovamente le mani del dottore. Due lagrime caldissime caddero dagli occhi della vedova.

— Grazie, — ella disse, — voi siete un nobile cuore.

— No, — riprese Pietro con tristezza; — mi ricordo, ecco tutto.

La vedova lo guardò con stupore. Ella non poteva indovinare ciò che passava in quel momento nell'anima di Pietro Quaroubble. Egli era stato colpito dalla coincidenza strana che esisteva fra la morte del padre di Giulietta, della donna che egli amava più di tutto al mondo, e la morte del padre della signora Quaroubble, vale a dire della sua propria madre, per la quale egli professava un culto, una religione. L'anima di Pietro, gentile, piena di poesia, generosa, pronta al sacrifizio, aveva visto in ciò una volta di più la mano della Provvidenza che l'aveva fatto lui, l'intelligente, ricco di fortuna e d'avvenire e gli aveva poi additato quella miseria immeritata come quella della propria madre per la quale almeno c'era stato Giacomo Quaroubble, il vecchio montanaro, a ripararla.

Pietro s'accorse dello stupore della signora Fargis.

— Non ci badate, — egli disse. — Pensavo a una singolare coincidenza. Ma vi racconterò poi tutto ciò più tardi. Ora vi ascolto.

Dopo un breve silenzio la signora Fargis proseguì:

— Come vi dissi, mio marito era istrutto e intelligente. Egli era, fin da giovane, occupato dell'industria delle miniere di carbone di terra che in quell'epoca cominciavano ad essere una sorgente di fortuna. Originario di Fiandra, egli conosceva, o almeno, credeva conoscere a fondo la contrada e aveva acquistato la certezza che, distante qualche chilometro da un villaggio chiamato Bray, sull'estremo limite della frontiera francese, esisteva una miniera di carbone ancora vergine. Egli non esitò. Acquistò una considerevole distesa di terreni incolti e si mise subito a dar principio ai lavori.

Pietro interruppe la signora Fargis.

— Le miniere di Bray, — egli disse, — non sono quelle che hanno arricchito tanta gente?

— Sì; fu dato loro il nome del villaggio vicino, — rispose la signora Fargis.

— E vostro marito che le scoprì pel primo, invece di trovarci la fortuna...

— Ci trovò la rovina e la morte.

Pietro da qualche istante sembrava reprimere una commozione dolorosa. Senza aggiungere una parola fece cenno alla signora Fargis di proseguire. Ella riprese:

— Fra le persone di fiducia, alla cui collaborazione mio marito aveva creduto dover ricorrere, si trovava un uomo che pareva a lui devotissimo. Fu d'accordo con quell'uomo che egli cominciò i primi studi. La fortuna non aveva mai arriso a quella persona; era più giovane, aveva moglie e una figlia. Mio marito credè alle proteste d'amicizia di lui, e gli riconobbe una grande volontà, un'energia e una perseveranza lodevoli e rare. Poco a poco si confidò interamente a lui, ne fece un altro sè stesso, e siccome quell'uomo pareva esperto in quel genere di lavori, fu incaricato della parte materiale dell'impresa. Ci si adoperò con ardore e non andò guari che duecento operai popolarono quel suolo fino allora deserto.

La spesa era esorbitante; tutta la mia fortuna e quella di mio marito erano state impegnate; ma la riuscita pareva assicurata. Forse voi conoscete, nella vostra qualità di scienziato, le condizioni dei giacimenti di carbone in quella parte delle Fiandre assai molto diversi fra loro; per trovare gli uni bisogna scendere, per così dire, fin nelle viscere della terra, mentre, al contrario, si scoprono gli altri sotto ai primi strati di suolo.

— Lo so, — disse Pietro; — quest'ultimo caso, se ho fedele la memoria, è stato precisamente quello delle miniere di Bray. E fu anche da ciò, dalla facilità quasi immediata dell'operazione, che risultò la rapidità della fortuna degli speculatori.

La signora Fargis guardò il dottore, e riprese con voce amara:

— Vedo che conoscete bene le miniere di Bray, ma voi parlate della vera miniera, della nuova, tanto feconda e ricca. Disgraziatamente non fu di quella che mio marito s'occupò da principio.

— Non si trovava sul territorio da lui acquistato?

— Ci si trovava invece. Ma, per una specie di strana fatalità, tracciato sovratutto dalle relazioni, dalle affermazioni dell'uomo al quale si era ciecamente affidato e che d'altronde possedeva, per quel genere di scavi, conoscenze pratiche serie, il signor Fargis non dubitò punto dell'esistenza della vera miniera, del vero tesoro, sul pendio opposto. Le vene precedentemente scoperte nei dintorni di Valenciennes erano, per esempio, tutte verticali. E difatti i primi lavori parvero consolidare quelle previsioni. Fu subito trovata una vena; scavarono i pozzi, ma ad un tratto incontrarono un banco di roccia di uno spessore tale che per spezzarlo dovettero ricominciare lavori sovrumani. Le risorse di mio marito andavano esaurendosi; lo assalì lo scoraggiamento. Ma il suo ausiliario, l'uomo di cui vi parlai, si rifiutò ad ogni interruzione.

— Credo alla riuscita, — egli aveva detto. — Ne sono sicuro; non dobbiamo stancarci, bisogna proseguire. Associamoci francamente; divideremo la mia fortuna o rovina.

Il signor Fargis accettò. E pertanto la lavorazione costò enormi ma non produceva alcun buon risultato. Bisognò arrendersi all'evidenza. Si erano ingannati! Per ritrovare la vena erano necessari nuovi fondi, che mio marito non aveva. Preso per suo conto tutti i lavori incominciati e messo in vendita, per poter liquidare coi creditori, per la metà del prezzo, il terreno acquistato.

(Continua)

OSSERVATORIO DI TORINO. — 4 maggio

Altezza barometrica in mm. a 0° gradi di una altezza: 9 ant. 740 7 — 3 pom. 739.9 — 9 pom. 741 0

Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali: +12.1 — +15.5 — +13.6

Tensione del vapore in millimetri: 3.8 — 4.2 — 5.0

Umidità relativa in centesimi: 35 — 29 — 42

Vento: E d. — E d. — SW d.

Stato atmosferico: sereno — sereno — q. ser.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: min. + 8.0, mass. +17.4.

Acqua caduta mm. 0.0 — Min. della notte dal 4 al 5 +7.4.

Bollettino astronomico (tempo medio di Roma). — 6 maggio 1886.

Nascere del Sole 5.8 — Meridiano 0.11 — Tramonto 7.22.

Nascere della Luna 7.0 matt. — Meridiano 3.23 sera — Tramonto 9.37 sera. — [illegible] della Luna 3.

METEOROLOGIA — *Osservatorio di Moncalieri.* — Europa — 2 maggio — *Ufficio centrale di Parigi.*

Una zona di basse pressioni oceaniche si avvicina al continente arrecando un abbassamento barometrico di 5mm. a Valenzia, mentre il vento ha girato verso il SE nella Bretagna ed in Irlanda ora soffia con forza.

Le altezze barometriche sono sempre superiori ai 765mm. su quasi tutta l'Europa, raggiungendo il massimo di 773mm. a Skudesnaes ed a Mosca.

Persiste un minimo in Italia (Napoli 753mm.) ed i venti di NW tendono ad aumentare d'intensità nella Provenza.

La temperatura aumenta generalmente.

TEMPERATURE osservate in Europa ed altrove il 2 maggio.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	+ 2.1	— 0.0	Madrid	+19.5	+ 8.4
Stoccolma	+ 5.0	— 3.0	Lisbona	+17.0	+10.0
Christiansund	+ 5.0	— 3.0	Trieste	+22.0	+16.3
Copenaghen	+ 6.0	+ 1.0	Venezia	+20.2	+11.5
Valenza	+10.6	+ 7.3	Milano	+21.8	+12.1
Vermont	+ 8.3	+ 3.9	Torino	+19.0	+11.2
Bruxelles	+13.5	+ 1.1	Moncalieri	+19.2	+ 6.6
Amburgo	+ 9.0	+ 6.0	Genova	+20.0	+16.4
Cassel	+11.0	+ 4.0	Firenze	+24.1	+13.8
Swinemünde	+11.0	+ 4.0	Roma	+24.0	+13.7
Cracovia	+ 9.0	+ 4.0	Napoli	+22.3	+14.1
Hermanstadt	+20.0	+12.0	Cagliari	+21.0	+14.0
Vienna	+12.0	+ 3.0	Palermo	+21.5	+14.1
Berna	+11.0	+ 3.0	Messina	+20.5	+13.0
Parigi	+15.4	+ 2.7	Costantinopoli	+23.0	+12.0
Bordeaux	+21.9	+ 8.6	Algeri	+19.0	+12.0
Lione	+ 9.8	+ 0.1	Tunisi	+15.0	+13.0
Nizza	+19.0	+11.3	Malta	+23.0	+13.0

BORSE e COMMERCIO

	4 Genova	3 Milano	4 Firenze
Rendita italiana god.	96 95	96 —	96 40
» » Lo	98 47	95 —	— —
» » (3 0/0)	— —	— —	— —
Az. Banca Nazionale	2119 —	— —	— —
» Credito Mobiliare	935 —	— —	935 —
» Ferrovie Merid.	695 —	693 —	695 50
Obblig. Ferr. Merid.	— —	315 50 316	— —
Az. Ferr. Mediterr.	562 —	560 50	562 —
» Banca Milano	— —	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —	1152 —
» Banca Gen. Roma	— —	— —	— —
» Lanificio Rossi	— —	1195 —	— —
» [illegible]	— —	331 330 50	— —
» Cotonif. Cantoni	— —	296 —	— —
» Società Rubattino	— —	387 —	— —
Obbligazioni Firenze	— —	— —	— —
Az. Fond. Mob. Firenze	— —	— —	99 90
» Unificato Napolet.	— —	— —	— —
Cambio - Londra - vista	25 21	— —	— —
» » 3 m.	25 22	— —	25 20
» Parigi - vista	100 37 [illegible]	— —	100 35
» » 3 m.	100 31 [illegible]	— —	— —

Vienna, 4		Berlino, 3	
Mobiliare	287 60	Mobiliare	460 50
Lombarde	106 —	Austriache	376 —
Banca Anglo-Austriaca	115 25	Lombarde	196 —
Austriache	231 —	Cambio su Londra	20 41 5
Banca Nazionale	878 —	Rendita italiana	97 90 00
Napoleoni d'oro	10 03 5	Mediterranee	— —
Argento in Banconote	100 —	Obbl. Regia Tabacchi	— —
Cambio su Parigi	50 25	Rendita Turca	15 20
Lire italiane	50 —	Prestito Russo	101 25
Cambio su Londra	126 20	Prestito orient. Russo	61 40
Rendita Austriaca	85 45	Argento, per chil.	200 70
Id.	65 35	Dopo Borsa	4 5 —
Unionbank	71 75	Id.	376 —
Rendita Austr. oro	114 50	Id.	189 —

Londra, 4		Londra, 3	
Consolidato inglese	100 15/16	Consolidato inglese	100 3 16
Rendita italiana	97 1/2	Rendita italiana	97 1/2
Spagnuolo	67 1/4	Argento fino	45 7/8
Turco	14 15/16	Riserva della Banca	
Egiziano del 1883	68 3/4	d'Inghil. L. ster.	30,000

NUOVA YORK	30 aprile	1° maggio
Farina da dollari per 88 chilogrammi	3 15 a 3 35	3 15 a 3 35
Frum. disponib. dollari	0 91 1/4 k.	0 91 1/2 k.
Id. maggio »	nominale	0 91 3/8 »
Id. giugno »	0 91 — »	0 94 1/8 »

Frum. aprile	»	0 92 — »	0 92 1/2 k.
Id. [illegible]	»	0 90 — »	0 90 — »
Grano turco, al bushel di 25 chil.		44 —	45 —

NUOVA YORK 5.

Frumento [illegible] doll. 0 91 — Granturco doll. 0 48 —
Farina extra state da doll. 3 15 a 3 35.

Stagionatura sete — Torino, 5 maggio.

Società in accomandita A. Bariolo e C.			Condizione sete della Sede in Torino Il Direttore G. Girardi		
Qualità	Colli	Peso	Qualità	Colli	Peso
Organzino	11	1084 73	Organzino	2	170 50
Trame	1	100 25	Trame	—	— —
Greggia	10	783 90	Greggia	6	414 75
Doppie grezze	—	— —	Doppie grezze	—	— —
Articoli diversi	—	— —	Artic. diversi	—	— —
Totale	22	1969 96	Totale	8	585 25
Id. nel mese	62	4441 86	Id. nel mese	15	[illegible]

TORINO, 1886 — Tip. ROUX e FAVALE.